vinetur

Le vendite di Brunello di Montalcino sfioreranno i 750 milioni di euro nel 2026

Secondo le stime del Consorzio, la spesa dei consumatori calerà del 2,7% e le bottiglie vendute del 3%, con una flessione dell’8% negli Stati Uniti

venerdì 20 novembre 2026



Il Brunello di Montalcino dovrebbe chiudere il 2026 con vendite al consumo globali pari a quasi 750 milioni di euro, in lieve calo in un anno difficile per il vino. È quanto emerge da un’analisi diffusa giovedì 19 novembre dal Consorzio del vino Brunello di Montalcino.

La stima indica circa 9,3 milioni di bottiglie vendute nel corso dell’anno in negozi, bar e ristoranti di tutto il mondo. Rispetto al 2025, il valore dovrebbe diminuire del 2,7% e i volumi del 3%, secondo una ricerca realizzata per il Consorzio dall’Osservatorio dell’Unione Italiana Vini, noto come Osservatorio UIV.

La stima riguarda la spesa dei consumatori finali per la denominazione Brunello di Montalcino, non i ricavi delle cantine né le sole esportazioni. La distinzione è importante perché lo studio intende misurare la domanda finale per una delle denominazioni vinicole italiane di fascia alta più conosciute, non le spedizioni agli importatori o le vendite registrate dai produttori.

Il Brunello di Montalcino è un vino rosso toscano ottenuto da uve sangiovese nel comune di Montalcino. La denominazione dipende da tempo da un numero limitato di mercati principali e le prospettive per il 2026 indicano andamenti divergenti.

Gli Stati Uniti, storicamente il principale mercato estero del Brunello, dovrebbero registrare quest’anno un calo dell’8% nel valore delle vendite al consumo. Il Canada, al contrario, dovrebbe crescere del 15%. Per l’Italia, che resta il primo Paese per spesa dei consumatori in Brunello, è prevista una lieve flessione dell’1,2% in valore. Secondo il Consorzio, questi tre mercati rappresentano circa due terzi del valore delle vendite al consumo globali della denominazione.

Negli altri mercati il quadro è variegato. Danimarca e Austria dovrebbero crescere entrambe del 3%, mentre per la Svizzera è prevista una lieve flessione. Germania e Regno Unito, altri due mercati importanti per i vini italiani premium, dovrebbero registrare cali più marcati, rispettivamente dell’8% e del 7%.

Nonostante la flessione dei volumi, il prezzo medio al consumo per bottiglia dovrebbe mantenersi sostanzialmente stabile, poco sotto gli 81 euro. Fuori dall’Italia il prezzo medio è più alto, circa 85 euro a bottiglia, contro i 74 euro del mercato interno. Gli Stati Uniti restano il mercato con i prezzi più elevati, con una media di 88 euro a bottiglia;

anche Svizzera e Regno Unito superano gli 80 euro.

Il Consorzio ha presentato i dati all'apertura di Benvenuto Brunello a Montalcino, l'evento annuale dedicato agli operatori del settore, ai media e agli appassionati di vino, in programma fino al 23 novembre. La manifestazione presenta il Brunello 2022, il Brunello Riserva 2021 e il Rosso di Montalcino 2025, prima del loro più ampio debutto commerciale. Un'edizione londinese per media e operatori è in programma il 25 novembre.

In una dichiarazione diffusa insieme ai dati, il presidente del Consorzio Giacomo Bartolommei ha affermato che i dati sui consumi offrono una visione più fedele delle reali condizioni del mercato rispetto ai soli ordini degli importatori. Ha aggiunto che la flessione ha interessato anche i vini premium e che la forza del marchio della denominazione è d'aiuto, ma non elimina la necessità di promuoverla con continuità.

Secondo il Consorzio, l'analisi si basa su diverse fonti di dati, tra cui IWSR, NielsenIQ, SipSource-WSTA e lo U.S. Census. Poiché i dati del 2026 sono previsioni e non risultati definitivi di fine anno, vanno letti come una stima della direzione del mercato, non come un bilancio annuale conclusivo. Il rapporto suggerisce comunque che finora il Brunello ha evitato una battuta d'arresto più grave rispetto ad altri vini di alta gamma, nonostante l'indebolimento della domanda negli Stati Uniti e in altri mercati maturi.